

# Messaggio

numero

**6574**

data

29 novembre 2011

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 26 settembre 2011 presentata nella forma elaborata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi per la modifica dell'art. 2 cpv. 2 della Legge istitutiva l'Azienda elettrica ticinese (introduzione dell'obbligo di investire nell'efficienza energetica e nel contenimento dei consumi)**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente messaggio vi sottoponiamo il rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare presentata dal deputato Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi, con la quale si chiede la modifica dell'art. 2 cpv. 2 della Legge istitutiva l'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958 (LAET), proponendo di respingerla per le ragioni che vengono presentate di seguito.

Il Consiglio federale, con decisione del 25 maggio 2011, ha stabilito che intende continuare a garantire alla Svizzera un'elevata sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, senza però più far capo, a medio termine, all'energia nucleare. Le centrali nucleari esistenti dovranno quindi essere disattivate alla fine del loro ciclo di vita e non saranno sostituite. Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, il Consiglio federale fa affidamento, nel quadro della nuova strategia energetica 2050, su un maggiore risparmio energetico (efficienza energetica), sul potenziamento dell'energia idroelettrica e delle nuove energie rinnovabili e, se necessario, sulla produzione di energia elettrica a partire da combustibili fossili (impianti di cogenerazione, centrali a gas a ciclo combinato) e sulle importazioni. Inoltre, ritiene che occorrerà ampliare in tempi brevi le reti di trasporto dell'energia elettrica e incentivare la ricerca in campo energetico.

Sul piano ticinese, il Piano energetico cantonale (PEC), nella sua versione posta in consultazione nel 2010, ha definito indirizzi conformi a quanto appena indicato per quanto attiene l'efficienza energetica e l'utilizzo razionale dell'energia. Anche la versione finale, attualmente in fase di elaborazione, è in sintonia con gli obiettivi della Confederazione. La strategia di politica energetica del PEC prevede infatti che le misure di efficienza debbano essere adottate da subito, senza differenziazione tra obiettivi di conversione energetica e di contenimento dei consumi. Tutto ciò dovrà avvenire parallelamente alla promozione delle fonti rinnovabili.

Il PEC definisce un quadro strategico di politica energetica globale con orientamenti e scelte prioritarie del Cantone nel contesto della produzione, della distribuzione e dell'utilizzo dell'energia, i cui indirizzi potranno, se del caso, essere ulteriormente ripresi e formalizzati in apposite norme (interpretative o di principio) della Legge cantonale

sull'energia (LEn dell'8 febbraio 1994). La valenza del PEC è stata ancorata a livello legislativo attraverso la modifica della citata LEn adottata il 29 novembre 2010 ed entrata in vigore il 1° febbraio 2011.

Il nuovo articolo 3 cpv. 1 LEn sancisce espressamente che la politica energetica del Cantone è stabilita nel Piano energetico cantonale, mentre l'art. 4 cpv. 1 LEn dispone che il PEC stabilisce gli indirizzi della politica energetica cantonale (a), fissa gli obiettivi per ogni settore del sistema energetico (obiettivi settoriali) sulla base di specifiche schede (b) e definisce un piano d'azione comprendente gli strumenti atti a raggiungere gli obiettivi settoriali, lo scenario energetico determinato dall'adozione di questi strumenti, le autorità che sono tenute ad attuarlo e i soggetti a cui esso si applica (c).

La sede per definire in maniera puntuale obiettivi e strategie del Cantone in ambito energetico e in questo contesto anche per precisare il mandato che deve perseguire l'AET è dunque il PEC. Nella LAET lo scopo e gli indirizzi dell'azienda non possono invece che essere indicati con una formulazione generale e sintetica come è l'articolo 2 LAET. Una modifica apportata oggi alla normativa programmatica costituita dal cpv. 2 della norma citata, oltre ad essere coattiva solamente per la nostra azienda elettrica cantonale, risulterebbe incoerente dal profilo temporale con la procedura di allestimento del PEC e con le scelte che per legge devono essere indicate in tale strumento.

Nel merito poi si fatica a cogliere quale reale cambiamento apporterebbe la revisione legislativa proposta. Anzi da un punto di vista squisitamente semantico la sostituzione del verbo promuovere con investire introdurrebbe una limitazione non indifferente ed un palese impoverimento delle attività che AET potrebbe intraprendere nel campo dell'uso razionale dell'energia. Il significato di "promuovere", ossia di far avanzare, far progredire, dare avvio ad un processo, farsi iniziatore di qualcosa è più esteso e propositivo di quello del verbo "investire", che ha una connotazione esclusivamente economica, ossia di impiego di capitale.

D'altro canto, anche la precisazione secondo cui la differenziazione nell'uso dei vettori energetici deve riguardare i vettori energetici rinnovabili non appare particolarmente significativa. La differenziazione tra fonti rinnovabili è in effetti già implicita nella formulazione attuale più ampia della norma. L'indicazione aggiuntiva postulata con l'iniziativa risulta dunque inutilmente limitativa anche perché, considerata la norma nel suo complesso, non può certo venir interpretata come divieto alla produzione e alla commercializzazione di energia proveniente da fonti di altra natura. Per di più l'obbligo di far capo anche alle energie alternative e di promuovere la ricerca in questo campo è già esplicitamente enunciato nel testo attuale dell'art. 2 cpv. 2 LAET.

Non bisogna inoltre dimenticare che con la recente introduzione di due nuovi capoversi all'articolo 2 della LAET a seguito dell'accettazione in votazione popolare del controprogetto all'iniziativa popolare legislativa "Per un'AET senza carbone!" sono già stati sanciti anche a livello legislativo chiari vincoli per importanti investimenti in Ticino nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico grazie alla creazione di un apposito fondo cantonale finanziato da AET.

A ciò si deve aggiungere che il Gran Consiglio, con Decreto legislativo del 17 marzo 2011, ha stanziato un credito quadro di fr. 65'000'000.- per il periodo 2011-2020. Tale credito prevede la messa in atto di un importante programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia (efficienza energetica), la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento, nonché il sostegno e la promozione della formazione, della post-formazione e della consulenza nel settore dell'energia.

Si tratta ora di attuare una politica energetica integrata sulla base di chiari indirizzi, obiettivi settoriali definiti e piani d'azione dettagliati, e non di imporre obblighi di finanziamento fini a sé stessi ed inefficaci.

Concludendo si ribadisce che la strategia di politica energetica cantonale, conformemente alle recenti modifiche legislative, dovrà essere stabilita e precisata tramite lo strumento del PEC, di prossima promulgazione, il quale dovrà indicare per ogni strumento gli enti competenti all'attuazione e gli eventuali obblighi ad esso correlati, specificando le necessarie modifiche normative per la loro entrata in vigore. In attesa di questo documento non riteniamo indicato procedere ad una modifica dell'art. 2 cpv. 2 LAET, che costituisce per sua natura una disposizione generale. A nostro giudizio le revisioni proposte rappresentano inoltre cambiamenti puramente lessicali, che non comporterebbero aggiunte o modifiche sostanziali al testo di legge in vigore. In questo senso il titolo dell'iniziativa non può non apparire fuorviante: l'art. 2 cpv. 2 LAET già stabilisce infatti che AET "promuove l'uso razionale dell'energia e il contenimento dei con

Sulla base di queste considerazioni, lo scrivente Consiglio vi invita a respingere l'iniziativa oggetto del presente rapporto.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis

Il Cancelliere, G. Gianella